

Mass media e sensibilità sociale: il male come realtà quotidiana e indifferente.

Inviato da roberta

Ogni volta come in un film dell'orrore. L'immagine di una macchina distrutta, il sangue che macchia l'asfalto, l'intervista del parente disperato della vittima che chiede giustizia. Foto cruenti, racconti al limite del rispetto, disperazione, tragedie, morte. Tutto che scorre davanti ai nostri occhi ormai abituati, raccontato da una voce piatta che legge la cronaca del momento. Tutto come se fosse quotidiano: la vita diventata spettacolo per menti annoiate...

...basta accendere la televisione, comprare un giornale, o ascoltare la radio, per venire sommersi da notizie ampiamente esaltate, modificate e sbattute al dominio pubblico. La "strage di Erba", l'omicidio di Meredith, la morte di Chiara, il caso dei due fratellini di Gravina, e poi ancora: il terremoto dell'Aquila, ad Haiti e l'inondazione a Messina. Su un vassoio d'argento, servito crudemente sotto i nostri occhi in una fredda esaltazione cronistica, con tanto di repertori, documenti privati, fatti accaduti nelle vite degli altri. E noi spettatori, come se "il male riguardasse solo la vita degli altri", come sostenne il Papa nel discorso dell'8 dicembre. Merce esposta per catturare subito l'attenzione, per vendere più giornali, o fare più audience; fiumi di inchiostro spesi nell'attimo in cui avvengono i fatti, attenzione mediatica alle stelle, pubblicazione di immagini tragiche senza minimamente riflettere sulla condizione delle persone coinvolte, per poi essere rapidamente dimenticati: ogni giorno siamo bombardati da realtà maligne, che ci abitua all'orribile, e ci costringe a dimenticare presto, per seguire poi un altro "caso" del momento. Una giornalista haitiana scrive sul "Resto del Carlino", riferendosi alla catastrofe che ha ucciso mezzo milione di persone: "Non dimenticatevi della mia gente, quando i giornali smetteranno di parlare, e questa tragedia non sarà più di moda. Non lasciateci soli..."

La disumanità sta in questo: tanto scalpore solo per attirare attenzione. Niente di più. Senza pietà, ogni cosa viene raccontata con esaltazione macabra, ripetuta decine e decine di volte, esagerata fino allo stremo, abituantoci a sentire di tutto.

"Ogni giorno - attraverso i giornali, la televisione, la radio, il male viene raccontato, ripetuto, amplificato, abituantoci alle cose più orribili, facendoci diventare insensibili e, in qualche maniera, intossicandoci perché il negativo non viene pienamente smaltito e giorno per giorno si accumula. Il cuore si indurisce e i pensieri si incupiscono."

Il Papa è stato molto chiaro nel suo discorso, esortando la gente a non credere ciecamente a ciò che i media dicono e mostrano, facendoci diventare insensibili come macchine, accumulando indifferenza. Quante volte vi è capitato di cambiare canale ascoltando l'ennesimo omicidio, annoiati dalla sua ripetizione? Se l'avete fatto, vuol dire che questa deleteria quotidianità vi ha divorato, che la vita è stata sfruttata fino all'osso per l'ennesima volta, in un meccanismo perverso e sadico, con una pietà ipocrita e opportunistica; vuol dire che non siete più in grado di provare compassione, sommersi da questa routine di negatività. Il giornalismo sensazionalistico, che estrae dal fatto autentico una storia quasi nuova, ci costringe a vivere segregati in un clima atipico del comportamento umano: l'umanità è stata disintegrata, lo spettacolo ci tiene incollati ai televisori, limitando ogni genere di contatto con i sentimenti.

Non esiste quasi più il giornalismo a scopo solo informativo: ora anche l'informazione è diventata violazione alla privacy, una sorta di "Grande Fratello" giornalistico, che ridicolizza allo stesso modo i coinvolti. La curiosità ci viene ritorta contro come una lama a doppio taglio, usata senza moderazione dai media: ora se compriamo un giornale lo facciamo solo per la nostra sete di invadere la vita altrui, fomentata dalla disponibilità immediata di notizie. A nulla serviranno i discorsi, ma non ci lamentiamo se ormai siamo chiusi dentro bozzoli costruiti da noi, che ci impediscono di costruire ponti verso il prossimo anziché muri. Tutto deve ripartire da noi, dobbiamo riscoprire la nostra sensibilità e liberarci da questa ragnatela di menzogne. Come? Spegnete per un po' quel televisore...